



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
27-28-29 GIUGNO 2026

Confindustria Foggia accende i riflettori sullo spreco alimentare: arriva l'App che avvisa sulle scadenze

FOGGIA - Lo spreco alimentare pesa sulle famiglie, danneggia le imprese e produce effetti negativi sull'intera filiera agroalimentare. Per sensibilizzare cittadini e operatori su un fenomeno sempre più rilevante, Confindustria Foggia promuove un incontro dedicato al tema martedì 30 giugno 2026, alle ore 9.30, nella sala "Fantini", durante il quale sarà presentata "Shelf Life", un'applicazione progettata per monitorare le scadenze degli alimenti conservati in casa e ridurre gli sprechi.

L'iniziativa, organizzata dalla sezione Terziario dell'associazione degli industriali foggiani, punta a trasformare una semplice notifica sullo smartphone in uno strumento concreto di risparmio economico e tutela ambientale.

«Ridurre lo spreco alimentare dovrebbe essere un dovere civico per ciascuno di noi - spiega Luca Azzariti, presidente della sezione Terziario di Confindustria Foggia - . Con questo appuntamento vogliamo non solo presentare una soluzione innovativa, ma anche richiamare l'attenzione su un problema che viene spesso

sottovalutato, mentre nel mondo la scarsità di cibo è raddoppiata negli ultimi dieci anni». Al termine del convegno sarà inoltre adottato il **“Manifesto di Foggia contro lo spreco alimentare”**.

Tra gli interventi in programma quello dell'assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Paolicelli, collegato da remoto, della vicepresidente della Commissione Agricoltura della Camera, Maria Chiara Gadda, prima firmataria della legge 166/2016 sulla donazione e distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici, e di Iolanda Margareth Derosa.

«Quasi la metà del cibo che conserviamo nei frigoriferi è destinata, statisticamente, a finire nella pattumiera - sottolinea il presidente di Confindustria Foggia, **Potito Salatto** -. Si tratta di una questione di economia sociale che il mondo delle imprese non può permettersi di ignorare». Un tema che unisce sostenibilità, consumi consapevoli e competitività economica, chiamando in causa cittadini, aziende e istituzioni. (foto <https://blog.laica.it/spreco-alimentare-paesi-g7>)



Foggia: il piano casa regionale adesso è pienamente operativo

Possibili interventi per la sicurezza statica e l'efficientamento energetico



● Tra dimissioni presentate e revocate, un mini rimpasto in giunta e l'arrivo di nuove forze nell'esecutivo, il Consiglio comunale ha ripreso la sua attività ordinaria, ma prima della pausa forzata aveva approvato con ben 22 voti a favore una delibera molto importante destinata ad incidere sulle dinamiche produttive e sociali del capoluogo.

Si tratta del via libera definitivo alla delibera avente ad oggetto "Legge regionale 19 dicembre 2023, n. 36 recante Disciplina regionale degli interventi di ristrutturazione edilizia ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) e disposizioni diverse".

La delibera come detto è



FOGGIA Una delle ultime sedute del Consiglio comunale che ha dato il via libera a maggioranza al piano casa adottato dalla Regione

stata approvata dal consiglio comunale con 22 voti favorevoli, confermando la volontà dell'Amministrazione comunale di dotare la città di uno strumento innovativo per favorire la rigenerazione urbana, la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e il contenimento del consumo di suolo.

Nel periodo intercorso dalla pubblicazione del provvedimento fino alla definitiva approvazione in Aula, sono pervenute cinque proposte di modifica. Di queste, tre sono state accolte e recepite nel testo finale della delibera, mentre due sono state rigettate.

Foggia si conferma così il

primo Comune capoluogo di provincia della Puglia ad approvare ufficialmente la Legge Regionale n. 36 del 19 dicembre 2023, relativa agli interventi di ristrutturazione edilizia.

Gli interventi previsti dalla legge sono finalizzati al miglioramento della qualità architettonica, della sicurezza

statica e igienico-funzionale degli edifici, all'efficientamento energetico e alla riqualificazione ambientale e paesaggistica degli ambiti urbanizzati.

"La definitiva approvazione della delibera rappresenta un passaggio importante per il futuro urbanistico della città - dichiarano congiuntamente la sindaca Maria Aida Episcopo e l'assessore ai Lavori Pubblici e Rigenerazione Urbana Giuseppe Galasso -. Parliamo di uno strumento concreto per promuovere interventi di qualità, incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, contrastare il degrado urbano e sostenere uno sviluppo più sostenibile ed efficiente della città. L'approvazione con un ampio consenso consiliare conferma inoltre la consapevolezza condivisa rispetto ai passaggi che questa ammi-

nistrazione intende compiere nell'interesse esclusivo della comunità cittadina".

Ora si tratta di passare alla fase operativa di questa deliberazione che coinvolgerà anche il nuovo assessore all'urbanistica e all'edilizia pubblica dell'amministrazione Episcopo, ovvero Michele Salatto, già assessore all'urbanistica per circa tre anni durante l'amministrazione di centrosinistra guidata da Orazio Ciliberti.

Michele Salatto, va ricordato, è una delle due nuove facce nella giunta di Palazzo di città insieme a Michele Iorio, socialista, ora all'assessorato al Suap e alle attività produttive dopo due anni e mezzo circa nel consiglio d'amministrazione dell'ex municipalizzata Ataf, l'azienda di trasporto pubblico completamente partecipata dal Comune di Foggia.

Investimenti dell'Anas per 900 milioni tra nuovi lavori e manutenzioni stradali

L'annuncio del coordinatore del Contratto interistituzionale di sviluppo area Foggia

● «In qualità di responsabile unico del CIS Capitanata e consigliere regionale di Fratelli d'Italia, ho voluto incontrare l'ingegner Francesco Ruocco, responsabile della Struttura Territoriale ANAS della Puglia per fare il punto sulla situazione delle infrastrutture in provincia di Foggia. È stato un incontro proficuo per la viabilità del territorio dauno, che ha sancito l'avvio di una nuova stagione di pianificazione strategica, capitalizzando il piano di espansione nazionale di ANAS con un pacchetto massiccio di investimenti da circa 900 milioni di euro per le nuove opere, altri 37 milioni per la manutenzione programmata.» Lo fa sapere Nicola Gatta, già sindaco di Candela e presidente della Provincia, quale responsabile del Cis.

«Ricordo che il piano degli interventi per la Capitanata prevede lo stanziamento di risorse straordinarie destinate ad assi viari nevralgici per i collegamenti civili, commerciali e turistici. Tra le opere principali figurano il tratto Vico del Gargano - Vieste per 395 milioni di euro, il tratto Foggia - San Severo per 180,80 milioni di euro, il tratto Amendola - San Giovanni Rotondo per 177,80 mi-

lioni di euro (i cui lavori sono stati già appaltati e sono in procinto di iniziare) e la Tangenziale Ovest di Foggia per 122,70 milioni di euro. A queste risorse si aggiunge un fondo immediato - già in corso - di 12,5 milioni di euro destinato ai lavori di rifacimento della pavimentazione, per garantire fin da subito la sicurezza della rete stradale provinciale», dice Gatta che aggiunge: «È una notizia rilevante, visto che questa dotazione non era a disposizione del territorio di Capitanata da oltre 10 anni. A queste risorse si aggiungono altri due interventi, i due stralci della Galleria Passo del Lupo (17,5 milioni) di euro e il Viadotto Taborra sulla statale 17 per 6,8 milioni, per un totale di 37 milioni. Gatta, nell'illustrare gli interventi del CIS, nello specifico i lavori della Strada Regionale 1 (che collega i caselli autostradali di Poggio Im-

periale sulla A14 e Candela sulla A16) ho chiesto di poter avviare le procedure per inserire in un contratto di programma questa importante arteria e quindi un passaggio di competenze dalla Provincia ad ANAS. Sarebbe un collegamento fon-

damentale perchè collegherebbe il versante adriatico a quello tirrenico.»

«Nel corso del colloquio è stata sollevata con forza anche la questione della Statale Mattinata-Vieste, arteria fondamentale per l'economia e il turismo del Gargano, interdetta al traffico da anni a causa del pericolo di caduta massi. Trattandosi di un'area legata a competenze

demaniali e regionali, ho annunciato un'immediata azione di sollecitazione nei confronti della Regione Puglia per sbloccare l'impasse burocratico e avviare la messa in sicurezza del tratto», conclude Gatta.



Lo svincolo di Foggia sulla 89

Nel Mezzogiorno corrono Pil e occupazione



La crescita media del numero di occupati è dell'1,1%, mentre nel Mezzogiorno si registra un aumento dell'1,5%

Istat

Il prodotto interno lordo nel 2025 in Italia cresce in media dello 0,5%, al Sud dello 0,6%

Il Pil e l'occupazione del Mezzogiorno crescono di più rispetto al Centro e al Nord. Nel 2025 il Prodotto interno lordo ha mostrato una dinamica «moderatamente positiva e sostanzialmente omogenea nelle diverse ripartizioni territoriali del Paese», afferma l'Istat: la crescita del Pil in volume è stata pari allo 0,5% a livello nazionale, così come nel Nord-ovest, nel Nord-est e nel Centro, mentre il Mezzogiorno ha registrato un incremento lievemente superiore (+0,6%). A fronte di una crescita media dell'1,1% di occupati, nel Mezzogiorno si registra +1,5%.

Guardando ai settori, gli aumenti più significativi del valore aggiunto si sono osservati nelle Costruzioni nel Nord-ovest (+4,1%) e nel Centro (+4,0%) - a fronte di una crescita nazionale del 2,4% nelle costruzioni - e nel Commercio nel Nord-est (+2,7 a fronte di +1% nazionale).

Secondo la Stima preliminare del Pil e dell'occupazione territoriale nel 2025, il Mezzogiorno è anche l'area che ha più contribuito alla crescita dell'1,1%

dell'occupazione a livello nazionale, misurata in termini di numero di occupati. Nel Mezzogiorno l'incremento degli occupati è stato dell'1,5%, una percentuale più alta rispetto a quella gatta registrare dal Centro (+1,1%). Più contenuto è risultato l'aumento degli occupati nelle regioni del Nord (Nord-ovest +0,9% e Nord-est +0,8%). Va ricordato, tuttavia, che il Mezzogiorno parte da una situazione arretrata rispetto alla media nazionale.

L'occupazione è aumentata in tutte le macro aree del Paese. Nel Nord-ovest e nel Centro gli incrementi più elevati si sono registrati nelle Costruzioni (con aumenti, rispettivamente, del 5,3% e del 5,8%); mentre nel Nord-est la crescita ha interessato soprattutto il comparto del Commercio (+2,3%) e gli Altri servizi (+2,1%). Nel Mezzogiorno, invece, gli aumenti più consistenti si sono registrati nei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+2,8%) e negli Altri servizi (+2,4%).

Nel Nord-ovest la crescita del valore aggiunto è stata sostenuta principalmente dal settore delle Costruzioni (+4,1%), che ha registrato l'incremento più elevato rispetto alle altre aree del Paese (la media nazionale è +2,4%). Crescita più contenuta nel settore del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+0,9%) e in quello dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+0,4%). Più debole è risultata invece la crescita dell'Industria (+0,1%), mentre sono in calo l'Agricoltura (-0,8%) e, in misura più marcata, gli Altri servizi (-1,4%).

Nel Nord-est la crescita del valore aggiunto è stata trainata soprattutto

dal comparto del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+2,7%), che ha avuto la dinamica più vivace tra tutte le aree del Paese. Risultati positivi anche nelle Costruzioni (+1,6%) e degli Altri servizi (+0,2%). Negativi, invece, gli andamenti dell'Agricoltura (-1,6%), che ha registrato la flessione più marcata tra le diverse aree territoriali, dell'Industria (-0,4%) e dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (-0,6%).

Nel Centro la crescita del valore aggiunto è diffusa tra i principali comparti produttivi. L'incremento più sostenuto ha interessato le Costruzioni (+4%), seguito da quello dall'Industria (+1,6%), mentre l'Agricoltura (+0,2%) e i Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+0,1%) hanno mostrato una dinamica più moderata. In calo, invece, il valore aggiunto nel comparto del Commercio e dei trasporti (-0,2%) e negli Altri servizi (-0,4%).

Nel Mezzogiorno la crescita economica ha interessato soprattutto il comparto del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni, con un aumento del valore aggiunto dello 0,9%. Andamenti particolarmente positivi si sono osservati anche nel settore dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+0,7%) e nell'Agricoltura (+1%), dato quest'ultimo in controtendenza rispetto alle regioni del Centro-Nord. Più contenuta è risultata, invece, la dinamica del valore aggiunto nell'Industria (+0,4%) e nelle Costruzioni (+0,1%), mentre gli Altri servizi hanno mostrato una lieve flessione (-0,2%).

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFINDUSTRIA SUL SUD

«I dati diffusi dall'Istat fotografano un Mezzogiorno che nel 2025 cresce più del Centro. È un risultato importante che va riconosciuto, perché

dimostra che il Sud può contribuire in modo decisivo alla crescita nazionale. Ma la strada è ancora lunga: la sfida è trasformare questa dinamica positiva in una crescita strutturale».

Così Confindustria ha commentato ieri i dati Istat per bocca di Natale Mazzuca, Vice Presidente per le Politiche Strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno.



LA VERTENZA ORSINI (CONFINDUSTRIA) ALL'ASSEMBLEA DI POTENZA

INCISO E SERVIZI A PAGINA 4 >>

IL LEADER A POTENZA

Orsini (Confindustria) «La sfida con la Cina per gli europei passa dalla industrializzazione»

ANTONELLA INCISO

● **POTENZA.** «Assieme a quello demografico, uno dei problemi più importanti in Italia è quello relativo ai 100 mila laureati che dal 2020 al 2024 sono andati via e che, purtroppo, non sono più rientrati. L'obiettivo deve essere rimettere al centro il merito». Interviene con parole chiare e valutazioni concrete Emanuele Orsini, presidente nazionale di Confindustria, di fronte alla vasta platea dell'Assemblea pubblica di Confindustria Basilicata, che ha sancito il passaggio di testimone tra Francesco Somma, divenuto vicepresidente nazionale, e Francesco D'Alema. Si sofferma sulle criticità del Paese guardando, in particolar modo, alle giovani generazioni. «È stato un bene il "Piano casa" del Governo, perché credo possa dare una strada, ma si deve spingere soprattutto su quei settori che sono più attrattivi all'estero, come l'intelligenza artificiale, o quei settori tecnologicamente avanzati, che magari altri continenti stanno spingendo, a differenza dell'Europa. Mettendo al centro il Piano industriale straordinario per l'Italia che abbiamo proposto, credo che ci possa essere una spinta positiva» spiega.

Giovani, lavoro, burocrazia sono al centro della sua analisi. Ma anche autonomia produttiva («La Cina ha un saldo positivo di 1200 miliardi, mentre l'Italia negli ultimi tre anni ha incrementato di 10 miliardi l'anno gli acquisti verso la Cina. Il saldo negativo dell'Europa verso la Cina è di 305 miliardi. Ci dobbiamo proteggere, non con la via dei dazi, ma con quella della reciprocità») ed automotive. «Mi fa piacere leggere che Stellantis, Renault e Volkswagen abbiano chiesto di utilizzare nei prodotti venduti in Europa il 70% di quelli realizzati in Europa. La via di industrializzare l'Europa è quella giusta, non certo quella di cedere la nostra industria di base ai cinesi» precisa, soffermandosi anche sui fondi che «sono insufficienti non solo per l'automotive ma per tutte le industrie europee. Ci sono 280 miliardi l'anno per 27 Paesi quando sappiamo che ce ne vogliono 1200». «Oggi chi vuole vedere un'Europa forte, si deve dare una grande scossa per recuperare» mette in luce Orsini, soffermandosi anche sui costi dell'energia.

«Filosa ha detto una cosa giusta quando ha parlato della necessità di incidervi. Oggi per tutti i nostri prodotti il primo costo industriale è l'energia. L'ener-

gia è salvaguardia nazionale, abbiamo ancora troppi gap in Italia, l'Europa deve fare un mercato unico dell'energia che è fondamentale, ma al contempo l'Italia deve trattare le 4mila concessioni di rinnovabili. E in tal senso, non è solo il Governo, anche le Regioni devono fare i "compiti a casa" e spingere per un mix energetico. Se i tedeschi stanno andando verso il termoelettrico non possiamo pensare di spingerlo noi» conclude il presidente nazionale di Confindustria. E proprio il suo richiamo all'automotive ed all'energia trova sostanza anche nell'analisi del neo presidente lucano D'Alema che guiderà gli industriali sino al 2030. «Per Melfi è necessario recuperare la visione strategica che ne accompagnò il primo sviluppo negli anni 90 con misure di vantaggio sul piano della fiscalità locale. Va favorita la riconversione produttiva, guardando anche ai settori dell'aerospazio, difesa e sicurezza» dice D'Alema, che lancia non solo la proposta di costituzione di un Distretto interregionale di Basilicata e Puglia per il mobile imbottito ma anche quella di istituire un Fondo strategico per il rilancio industriale lucano, «con governance pubblico-privata, alimentato da una quota di almeno il 30% delle royalty annuali, e vincolato ad investimenti infrastrutturali ed in politiche di attrazione degli investimenti». Il suo cruciale, però, restano i giovani («Dobbiamo bloccare questa emorragia demografica, giocandoci anche una partita diversa, ossia raccontando le nostre eccellenze e le nostre imprese, partendo da una grande operazione di racconto di quello che siamo»), mentre la prima criticità su cui cercherà di intervenire sono sugli aiuti di Stato. «Bankitalia certifica una debolezza lucana, per cui il primo passo sarà quello di intervenire sulla carta degli aiuti di Stato. Ma non basterà, perché occorre ricollocarsi nelle filiere degli asset strategici: fare poche cose, ma bene - continua D'Alema - Non si può più ragionare su un orizzonte temporale ampio, perché la competizione è al minuto, i piani industriali sono fatti a semestre». E di fronte alle tante vertenze aperte serve «cambiare la mentalità: riportiamo al centro dell'attenzione le imprese e gli imprenditori lucani perché siamo convinti che siano loro il vero motore della nostra economia»,





CONFINDUSTRIA E. Orsini

COMPETITIVITÀ

DISTRETTI,
MODELLO
PER L'EUROPA



di Gian Maria Gros-Pietro

Stiamo vivendo un'epoca di grandi cambiamenti. La frase di Gramsci, «il vecchio muore e il nuovo non può nascere», oggi sembra potersi applicare a diverse transizioni: i vecchi modelli sono in crisi ma quelli nuovi stentano a stabilizzarsi. — a pag. 11

Distretti, modello economico e produttivo per sfidare Usa e Cina

Scenari. Il sistema italiano è una risposta concreta al predominio statunitense e cinese, ma necessita di costanti flussi di conoscenze e sostegno finanziario

Con il "Programma Sviluppo Filiere" in 10 anni siglati quasi mille contratti relativi a 25mila aziende

Dal 2020 a marzo 2026 sono stati erogati 138 miliardi di euro di finanziamenti alle piccole e medie imprese

di Gian Maria Gros-Pietro

Stiamo vivendo un'epoca di grandi cambiamenti e forti discontinuità. La celebre frase di Antonio Gramsci, «il vecchio muore e il nuovo non può nascere», oggi sembra potersi applicare a diverse transizioni globali che stiamo vivendo in questo decennio, dove i vecchi modelli sono in crisi ma quelli nuovi stentano a stabilizzarsi.

Le sfide si incrociano tra loro: basti pensare alla competizione tra Stati Uniti e Cina in tema di intelligenza artificiale, dove la Cina ha moltiplicato gli investimenti negli ultimi anni ed è arrivata a detenere una quota del 27,3% dei brevetti

mondiali sulle tecnologie legate all'IA solo di poco inferiore al 29,3% degli Stati Uniti.

La sfida tra le due grandi potenze riguarda anche la sostenibilità, dove la Cina ha di fatto il dominio sulle tecnologie legate alle rinnovabili, mentre gli Stati Uniti sembrano aver scelto la strada del sostegno della propria industria petrolifera. In Europa sembriamo essere soprattutto degli utilizzatori, mentre il nostro continente dovrebbe riconoscere e cogliere le grandi opportunità della tecnologia rispetto a quelli che ancora sono i suoi punti di forza.

Tra questi metterei al primo posto la qualità della vita, visibile nell'allungamento della vita media in buona salute che caratteriz-

za l'Europa, Italia in primis. L'aspettativa di vita nell'Unione Europea (quasi 83 anni) rimane più alta che negli Stati Uniti (79 anni) e in Cina (78). I paesi europei mantengono un vantaggio nei confronti di Stati Uniti e Cina anche in termini di disuguaglianze, grazie anche a sistemi sanitari universalistici e ad una più ampia



accessibilità all'istruzione.

Dovremmo tradurre questo vantaggio in una maggiore attrazione di talenti a sostegno dell'innovazione e della tecnologia: investire di più nelle piattaforme comuni per Ricerca e Sviluppo rappresenterebbe una svolta importante per accelerare sulle tecnologie digitali e mantenere la leadership: quantum computing, biotecnologie, farmaceutica, tecnologie per la sostenibilità, space economy sono tutti campi in cui le nostre Università e i nostri Politecnici possono competere.

La competitività europea rimane elevata anche in termini di creatività e know-how manifatturiero: sappiamo ancora ideare e produrre il bello e il ben fatto. Se Stati Uniti e Cina basano i loro successi soprattutto sulle economie di scala, in Europa e, soprattutto, in Italia, il vantaggio competitivo è nell'integrazione tra creatività, capacità di fare e nelle economie di varietà. La creatività discende dall'immenso patrimonio culturale di cui l'Italia dispone. La capacità di fare è invece specifica e distinta per i singoli distretti. Le economie di varietà circoscrivono singoli micromercati, ben separati tra loro e agili nella loro autonomia imprenditoriale: tuttavia, i piccoli operatori iperspecializzati dipendono, per la loro sopravvivenza, dalla possibilità di acquisire elementi competitivi specialistici nell'ambito dei distretti. Il distretto è quindi paragonabile a un sistema vivente che, invece di essere un grande organismo composto di organi specializzati, è un insieme olistico con organismi diversi che svolgono funzioni tra loro differenti

ma coordinate e simbiotiche. I distretti italiani, a cui è dedicato il XVIII Rapporto presentato da Intesa Sanpaolo, sono un asset fondamentale per rafforzare e rinnovare la leadership italiana su aspetti difficilmente imitabili e sostituibili da economie basate su scala o tecnologia pura. Essi rappresentano un vero e proprio laboratorio in continua evoluzione, in grado di mantenere quelle caratteristiche chiave che ne hanno fatto un paradigma studiato in tutto il mondo.

Il funzionamento del paradigma richiede due tipi di alimentazione esterna. Il primo è il flusso di nuove conoscenze, connesso al mondo della ricerca. Anche qui si sviluppano forme di simbiosi: il distretto si nutre di nuove conoscenze e restituisce valori economici che sostengono la ricerca.

L'altra alimentazione esterna necessaria è quella finanziaria, che anticipa i fondi per i nuovi progetti.

Ogni anticipazione, che sia di conoscenza o di finanza, si basa su di un elemento fondamentale: la fiducia. Nel senso etimologico di fides, costituisce un'infrastruttura invisibile che consente il coordinamento economico senza necessariamente ricorrere a gerarchie o contratti formali, bensì con una divisione del lavoro flessibile, la circolazione di conoscenza e la cooperazione tra attori concorrenti, generando così un vantaggio competitivo difficilmente replicabile.

Nei distretti, la fiducia non è un "valore etico accessorio", ma un fattore produttivo: riduce i costi, abilita la cooperazione e rende possibile quel "saper fare diffuso" che è alla base del successo indu-

striale italiano.

La fiducia è fondamentale anche per una banca, come del resto indicato anche dall'origine della parola "credito": quando concede un credito, prima di versare denaro, la banca concede fiducia (credibilità) al prenditore. Come Intesa Sanpaolo, una banca che spicca in Europa per redditività e solidità, basiamo la nostra azione e la nostra relazione con le imprese proprio sulla fiducia reciproca, ponendoci come veri e propri partner delle aziende.

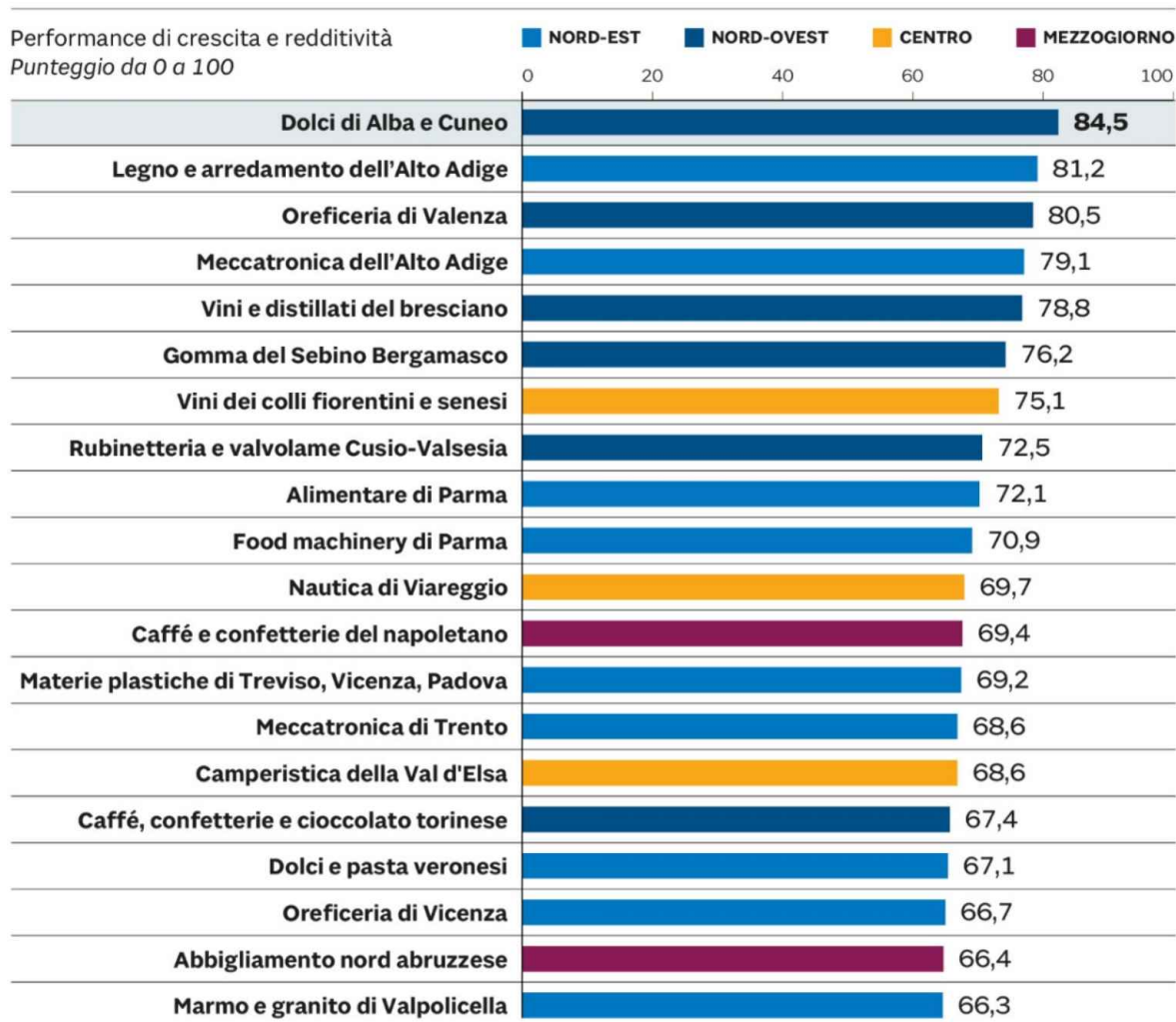
Negli ultimi anni abbiamo sviluppato nuove modalità per affiancarci agli imprenditori dei distretti: assistiamo le imprese nella scelta degli incentivi, ne supportiamo la crescita sui mercati esteri (siamo presenti in cinque continenti, ci manca solo l'Antartide); sosteniamo l'intera catena del valore, dall'impresa capo-filiera ai fornitori e subfornitori. Il nostro Programma Sviluppo Filiera in dieci anni ha siglato quasi mille contratti di filiera, coinvolgendo circa 25.000 aziende, con un giro di affari pari a circa 140 miliardi di euro.

Il sostegno alle PMI è massiccio: dal 2020 a marzo 2026 abbiamo erogato oltre 138 miliardi di finanziamenti alle piccole e medie imprese, di cui 11 miliardi di finanza strutturata e 15 miliardi per la sostenibilità. Il 21% delle erogazioni è riservato alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno. Il sistema vivente dei distretti può fare affidamento sulla nostra banca, che è dei territori e quindi per i territori, attenta ai valori che tali comunità esprimono in un'unità di intenti per uno sviluppo solidale.

Presidente Intesa Sanpaolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I distretti migliori



Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID) e Istat



**GIAN MARIA
GROS-PIETRO**
Presidente
Intesa Sanpaolo

Imprenditori e sindacati pugliesi «Bene la crescita, ma strutturale»

L'analisi di Aprile (Confindustria), Biancofiore (Ance), Bucci (Cgil) e Castellucci (Cisl)

MARISA INGROSSO

● In Puglia, tanto i rappresentanti datoriali e quanto i rappresentanti dei lavoratori non perdonano neppure un nano-secondo a bearsi dei dati dell'Istat. Sì, prendono atto che l'Istituto nazionale di statistica ha fatto una stima preliminare secondo cui la crescita del Pil del Mezzogiorno, nel 2025, è stata maggiore rispetto a quella del Centro-Nord (si parla di uno 0,6% versus uno 0,5% del Prodotto interno lordo, misurato in volume), così come l'occupazione (+1,5% al Mezzogiorno, +1,1% nel Paese). Però, con grande senso pragmatico, i protagonisti dell'economia regionale guardano già al loro orizzonte, fatto di un tessuto dalle prestazioni diseguali, e immerso in un contesto molto, molto, sfidante.

«Non sediamoci su questi dati ma rilanciamoli se vogliamo renderli strutturali. A partire dal manifatturiero, su cui dobbiamo continuare a investire per rendere il nostro territorio di forte attrazione e di forte rilancio per l'industria», dice **Mario Aprile**, presidente di Confindustria Bari-Bat. L'imprenditore auspica anche che «l'industria venga messa al centro dell'attenzione anche da parte dell'opinione pubblica perché non c'è dicotomia tra il mondo del manifatturiero e la società civile, anzi, se entrambe corrono assieme, il territorio diventa più forte e la crescita diventa strutturale».

A maggior ragione è prudente il mondo delle Costruzioni. Perché Istat rileva come nel Nord-Ovest «la crescita del valore aggiunto è stata sostenuta principalmente» da questo settore con un +4,1%, ma al Mezzogiorno ci si ferma a un +0,1%. Per Gerardo

Biancofiore, presidente Ance Puglia, si tratta di un dato «in linea con quello riguardante la Puglia che abbiamo annunciato al convegno di Lecce a inizio giugno, secondo Prometea pari al -0,4%». «L'auspicio immediato è che possano essere risolte definitivamente le tensioni geopolitiche nel Golfo Persico e che l'aumento dei prezzi lungo la filiera delle costruzioni possa gradualmente rientrare», afferma, sottolineando come «perché il settore possa tornare a essere di traino per il PIL pugliese, è necessario un cambio di passo sul fronte dei fondi strutturali 2021-2027 FESR e FSE+ pari a circa 5,5 miliardi di euro tra risorse Ue e cofinanziamento nazionale. Considerando che siamo a poco più di 2 anni dalla scadenza di questo ciclo di finanziamenti siamo molto preoccupati sia per quanto concerne i ritardi sia sugli impegni che sui pagamenti».

Per la segretaria generale Cgil Puglia, Gigia Bucci, «i dati aggregati del Mezzogiorno celano quanto già evidenziato dal report della Banca d'Italia e cioè che il Prodotto interno lordo della Puglia cresce meno della media delle regioni del Sud. In generale abbiamo visto negli anni scorsi come, a una crescita anche forte di questo indicatore, non è corrisposto un aumento della ricchezza generalizzato. Questo accade in territori come il nostro in cui la forza lavoro è concentrata soprattutto in settori a basso valore aggiunto». «Poi bisogna tener conto - aggiunge Bucci - che per il Mezzogiorno pesano ancora le risorse e le opere che si stanno realizzando grazie al Pnrr. In generale vi sono settori produttivi in forte sofferenza, decine e decine di crisi, che senza adeguati investimenti in politiche industriali, in transizioni di-

gitali, energetiche e ambientali, in formazione, in infrastrutture, rendono il futuro a tinte fosche». «Manca la politica - conclude Bucci - che spesso si nasconde dietro questi dati, senza scendere nell'analisi qualitativa del lavoro e anche del sistema economico del Paese, sempre meno eguale e giusto a causa anche di politiche fiscali che tengono al riparo chi si sta arricchendo con extra profitti».

Antonio Castellucci, segretario generale Cisl Puglia, ritiene che i dati Istat dimostrino come «il Sud può diventare un motore di sviluppo quando investimenti privati e politiche pubbliche sono indirizzati con efficacia. Tuttavia, non basta fermarsi ai dati statistici; del lavoro occorre valutare non solo la quantità, ma anche la qualità. La crescita però deve essere omogenea e coinvolgere tutti i territori, ma finora non è stato così. Non è accettabile una Puglia a più velocità». A suo avviso «è necessario programmare fin d'ora il "dopo Pnrr"». Ed «è inoltre necessario individuare al più presto soluzioni per le grandi vertenze aperte sul territorio». Quindi «la Cisl Puglia ritiene necessario superare, la Task Force regionale (Sepac) e chiede alla Regione un patto sociale attivando tavoli permanenti e operativi di sviluppo e concertazione, coinvolgendo sindacati, imprese, università e autonomie locali».



Edilizia

Boom di candidature ai Premi IN/ARCHITETTURA 2026: 114 progetti tra Puglia e Basilicata

Cresce l'interesse per i Premi IN/ARCHITETTURA 2026 e aumenta il numero dei progetti che si contenderanno i riconoscimenti destinati alle migliori opere realizzate in Puglia e Basilicata. Sono 114 le candidature presentate attraverso la piattaforma Archilovers: 101 arrivano dalla Puglia e 13 dalla Basilicata, numeri che segnano un deciso incremento rispetto all'edizione 2023, quando i progetti in gara erano stati complessivamente 91, di cui 83 pugliesi e 8 lucani.

La cerimonia di premiazione regionale si svolgerà il prossimo 2 ottobre a Bari, mentre i vincitori accederanno successivamente alla fase nazionale, che si concluderà il 13 novembre nella prestigiosa sede della Biennale di Architettura di Ca' Giustinian, a Venezia. A commentare il risultato è il presidente di Inarch Puglia, **Mauro La Notte**, che sottolinea la filosofia che da oltre sessant'anni caratterizza il premio. "Non siamo alla ricerca di archistar, ma della qualità dell'opera. Per questo siamo l'unica iniziativa in Italia che premia contemporaneamente il committente, il progettista e il costruttore.

È il valore della filiera a fare la differenza", spiega La Notte, ricordando come i Premi IN/ARCHITETTURA, istituiti nel 1961 su impulso di **Bruno Zevi**, abbiano sempre privilegiato la qualità dell'architettura rispetto alla notorietà dei suoi autori. Le candidature restituiscono anche una fotografia dell'evoluzione dell'edilizia nel Mezzogiorno. In Pu-

glia prevalgono gli interventi di recupero e rigenerazione del patrimonio esistente: 80 progetti riguardano infatti opere di riqualificazione, mentre 31 sono nuove costruzioni.

Un dato che conferma come la rigenerazione urbana e il riuso degli edifici rappresentino oggi una delle principali direttrici della progettazione contemporanea. Saranno le 13 commissioni regionali a esaminare le opere in concorso. La giuria di Puglia e Basilicata sarà composta da rappresentanti del mondo dell'impresa, delle professioni e dell'università, tra cui il presidente di Confindustria Bari-BAT **Mario Aprile**, il presidente di ANCE Bari-BAT **Nicola Bonerba**, gli architetti **Luigi Acito**, **Giampaolo Biancofiore** e **Francesco Pastore**, gli ingegneri **Giuliana Lacertosa** e **Vincenzo Maiorano**, oltre al ricercatore del Politecnico di Bari **Giuseppe Tupputi**.

I premi saranno assegnati nelle principali categorie dedicate alle migliori opere di nuova costruzione e agli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, cui si affiancheranno il Premio Internazionale "Bruno Zevi", il Premio alla Carriera e alcuni riconoscimenti speciali dedicati all'impiego innovativo dei materiali da costruzione. A decretare i vincitori assoluti sarà infine la giuria nazionale, composta da autorevoli esponenti del mondo dell'architettura, dell'impresa e della cultura, chiamata a scegliere le eccellenze italiane tra tutti i progetti premiati nelle diverse regioni.



Presidente Inarch Puglia

